

l'annuncio

NOTIZIARIO «ASSOCIAZIONE PER BENEDETTA BIANCHI PORRO»

Anno XL - n. 1 - Giugno 2025

Semestrale - Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB di Forlì - Aut. Trib. Forlì n. 18/86 - Dir. Resp.: Giovanni Amati - "Ass. per Benedetta Bianchi Porro"
Sede: Piazza Cesare Battisti, 1 - 47013 Dovadola (FC) - info@beatabenedetta.org - www.beatabenedetta.org - c.c.p. 1044470506 - BCC IBAN IT54X085421320000000265778 - Stampa: Stilgraf Cesena

«Vigilo molto, e se per un istante si affacciano tentazioni, io Lo chiamo, anche se impallidisco di paura, avvertendo immediatamente la presenza del Signore che mi consola, che mi fa luce attraverso l'oscurità. Se barcollo, Lui sa immediatamente come guardarmi, e mi trova, e ci ritrova».

(Lettera a don Gabriele, 1963)



Milano 1955

EDITORIALE

«La vita in sé e per sé sembra un miracolo»

«Carissima Maria Grazia,
quanto a me faccio la vita di sempre; pure a me sembra così c-o-m-p-l-eta! È però vero che la vita in sé e per sé mi sembra un miracolo, con tutte le sue cose e vorrei poter innalzare sempre un inno di lode a Chi me l'ha data» (21 febbraio 1960).

«Cara Nicoletta,
eccomi di ritorno dal viaggio a Lourdes... La Madonna mi fatto capire che ci dobbiamo gloriare nella croce del Signore. Sono andata a chiedere la guarigione, ma il criterio di Dio supera il nostro ed Egli agisce sempre per il nostro bene: desidero guarire per farmi suora. Ho fatto voto... Nel nostro pellegrinaggio c'è stata una miracolata: un'umile ragazza di 22 anni che da due non camminava: che bellezza! Ne sono ancora scossa» (6 maggio 1962).

«Cara Paola,
...dalla città della Madonna si ritorna nuovamente capaci di lottare, con più dolcezza, pazienza e serenità. Ed io mi sono accorta, più che mai, della ricchezza del mio stato, e non desidero altro che conservarlo. È stato questo per me il miracolo di Lourdes, quest'anno» (1963).

Carissimi amici ed amiche di Benedetta, le citazioni sopra riportate ci mostrano, direi ci testimoniano, la sensibilità spirituale della nostra Beata. Nella prima lettera, scritta all'amica Maria Grazia, Benedetta canta la gioia della vita fino a ritenerla un "miracolo", nonostante le sue già precarie condizioni di salute. Ma con lo sguardo della fede, Benedetta vede oltre l'apparenza e sa distinguere ciò che è essenziale da quanto non lo è.

Nella lettera all'amica Nicoletta racconta di un miracolo avvenuto nel suo primo pellegrinaggio a Lourdes: lei, come ha scritto all'amica, aveva fatto voto sperando nel miracolo della guarigione, ma questo non avvenne. In compenso, però, avvenne

un fatto prodigioso: innanzi alla Grotta, accanto a Benedetta, stava una giovane di 22 anni – Maria Della Bosca – molto affranta per la sua salute e ad un certo punto Benedetta le disse: «Alzati, la Madonna ti chiama». Ed ella, senza pensarci due volte, s'alzò! Fu rintracciata nel 1985 e così ricorda: «Gentilissima professoressa [...] sono andata a Lourdes il mese di maggio dal 24 al 31 dell'anno 1962 con il treno dell'Unitalsi. Io ormai erano 18 mesi che ero immobile dalla poltrona al letto perché tutto di un colpo mi si erano bloccati tutti gli arti in modo che non potevo né camminare né muovermi perché non riuscivo più ad avere l'articolazione il mio povero dottore mi ha fatto tutte le cure possibili, mi ha portato in ospedale per due mesi ma purtroppo non c'erano segni di miglioramento [...]. Andai a Lourdes, anche se amici e parenti mi dicevano che ero pazza ad affrontare un viaggio così nelle condizioni che mi trovavo [...]. Arrivata a Lourdes, la cosa più bella è stato di essere sempre vicina a Benedetta, che per quello che l'ho conosciuta io, era proprio una santa molto caritatevole e umile e bastava che la guardavi negli occhi e capivi che lei soffriva con te, pregava con te, e gioiva con te: per me è stata un grande conforto [...]. L'ultimo giorno prima di partire ci siamo recati tutti alla grotta per l'ultimo saluto e io ero proprio vicino alla cara Benedetta che pregavo, piangevo e mi disperavo, e lei poverina pregava con me e mi stringeva la mia mano nella sua. Proprio all'ultimo saluto ho sentito una voce che ridiceva alzati e cammina, che puoi [...]. Allora sono scesa dalla barella in mezzo alle carrozzine sono attraversata fino quando sono proprio arrivata alla cara Mamma Celeste [...]». Lei stessa racconta di non aver informato i medici di Lourdes, perché non era pratica di documenti e lasciò cadere la cosa, custodendo nel cuore Benedetta.

Nella terza lettera, infine, troviamo quasi un eco del canto di lode che Benedetta espresse all'amica Maria Grazia nella prima lettera qui riportata: se nel 1960 la vita le pareva un "miracolo", ora – a pochi mesi dalla morte, lei ormai sorda, cieca e paralizzata, torna da Lourdes riconoscendo che il "miracolo" fatto dalla Madonna è stato quello di riconoscere la «ricchezza del suo stato e non desiderare altro che conservarlo».

Cari amici, gli scritti di Beata Benedetta che ho voluto proporvi servono per aiutarci a coltivare uno sguardo di fede di fronte alla vita. Certo, ci sono miracoli fisici – e questi servono per arrivare al riconoscimento della santità di Benedetta, perché per la Chiesa il miracolo fisico rappresenta "il dito di Dio", la conferma dell'intercessione del Santo. Ma poi ci sono tanti miracoli spirituali che Benedetta stessa ha riconosciuto, come la gioia della vita o il comprendere la ricchezza del suo stato... nonostante il suo stato di salute! Ecco, come già fatto presente nel numero di Natale, anche oggi sono e siamo qui per invitarvi a scrivere le vostre testimonianze che – piano piano – cercheremo di pubblicare. Vi chiediamo di diffondere la preghiera a Benedetta affinché i malati e loro familiari ed amici si affidino alla sua intercessione. All'interno troverete alcune di queste prime testimonianze, alcune "spirituali" ma altre "fisiche". Per le guarigioni fisiche servono le cartelle cliniche, la dichiarazione dei medici che la guarigione è inspiegabile... intanto, impariamo a invocare Benedetta, impariamo a farla conoscere, a diffondere il santino con la preghiera che abbiamo pubblicato nei social e anche nel sito. Cerchiamo, insieme, di far sì che la Chiesa – grazie a un miracolo – riconosca la nostra Benedetta "Santa". Facciamolo insieme, crediamoci insieme.

Don Andrea Vena

Festa di Beata Benedetta e inaugurazione del centro di spiritualità e del museo

A DOVADOLA IL 23 GENNAIO 2025 LA MESSA PRESIDUTA DAL CARD. SEMERARO PREFETTO DEL DICASTERO DELLE CAUSE DEI SANTI

Festa solenne di Beata Benedetta Bianchi Porro giovedì 23 gennaio a Dovadola di Forlì. Nella chiesa della Badia dove si trova il sepolcro di Benedetta il card. Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi ha presieduto la messa solenne concelebrata dal vescovo di Forlì-Bertinoro, mons. Livio Corazza e da una decina di sacerdoti tra i quali don Giovanni Amati, parroco di Dovadola e don Andrea Vena, nuovo postulatore della causa di canonizzazione.

Presenti i familiari della Beata, autorità civili e militari, amici di Benedetta venuti anche da Sirmione, la città dove Benedetta è morta il 23 gennaio 1964, da Fano e da Taranto.

«Siamo grati al Signore per il dono prezioso della vita cristiana di Benedetta, e anche consapevoli che questo dono va condiviso con tutta la Chiesa che Lei qui rappresenta – ha affermato mons. Corazza nel saluto iniziale – siamo anche consapevoli che la testimonianza di Benedetta possa fare bene a tanti ammalati per vivere con fede la loro condizione, ma fa bene a tutti perché è il segno di una fede forte e

gioiosa anche nelle difficoltà. Pensiamo di fare del bene diffondendo la sua testimonianza».

Il card. Semeraro rispondendo al saluto di mons. Corazza, che ha ricordato che il 23 gennaio è anche il giorno anniversario della sua nomina a vescovo di Forlì-Bertinoro, ha aggiunto nell'omelia: «La croce è amore che si dona e che trasforma. Ed è in questa prospettiva che noi, insieme con le parole di Gesù dobbiamo considerare l'esistenza terrena e l'esperienza spirituale della Beata Benedetta Bianchi Porro. La risposta che ci viene dalla Beata Benedetta è questa: *“Il sacrificio unito alla Croce del Signore è l'unico fiore che dia frutto”* (Pensiero dell'8 aprile 1962). È così che Benedetta Bianchi Porro ha guardato alla croce. Ha capito che *la croce è amore e per questo l'ha amata*».

Al termine della messa dopo l'omaggio al sepolcro di Benedetta la celebrazione è continuata nell'adiacente villa per la benedizione e l'inaugurazione del Centro di spiritualità intitolato alla Beata.

continua a p. 4



continua da p. 3

L'omelia del card. Semeraro: «La croce è amore che si dona e che trasforma»

Desidero dire subito, carissimi fratelli e sorelle, la mia riconoscenza al vostro Vescovo per avermi invitato a ricordare con lui e tutti voi Benedetta Bianchi Porro nell'anniversario del suo transito nella casa del Padre; e dire pure la mia intima gioia per questo stare insieme attorno alla mensa dell'Eucaristia, accanto alla tomba che custodisce il corpo della Beata.

Durante la proclamazione della pagina del Vangelo abbiamo ascoltato: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mt 16,24). Domandiamoci: i discepoli, come percepirono queste parole, quando il Signore le pronunciò? Il supplizio della croce lo conoscevano certo, giacché era praticato nell'impero romano. Secondo Cicerone la stessa parola «croce» era talmente terribile da dover essere tenuta lontana non solo dal corpo di un cittadino romano, ma pure dai suoi pensieri, dai suoi occhi e dalle sue orecchie (cfr. *Pro Rabirio* V, 16). Cosa dunque avranno pensato i discepoli nel sentire quelle parole di Gesù? L'essere suoi discepoli comportava senz'altro essere esposti a una morte obbrobriosa e infamante? Perché, allora, seguirlo? Comprendiamo, allora, la reazione dell'apostolo Pietro il quale, di fronte a questa prospettiva, disse a Gesù: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai» (Mt 16,22).

Quando, però, gli evangelisti riportano la frase di Gesù la *Via Crucis* è già accaduta ed allora il «prendere la croce» significa assumere una mentalità disposta a ritenere scontate le prove e la sofferenza? E se stoicamente ciò è destino di tutti, allora la forma di viverlo da parte di un discepolo di Gesù sarà quella di rassegnarsi nella prospettiva di una ricompensa nell'altra vita? Dobbiamo riconoscere che proprio questa è la risposta abituale nella spiritualità cristiana, suggerita peraltro dalla *Imitazione di Cristo* dove si legge: «Tutto

dipende dalla croce [...]. La croce è sempre pronta e ti aspetta dappertutto. In ogni cosa devi saper soffrire, se vuoi avere la pace interiore e meritare il premio eterno» (II, 12, 2). Forse che la nostra Beata alludeva a questo quando in una lettera scriveva: «Il nostro dolore è il nostro pane, come dice l'Imitazione "l'ombra della Croce sovrasta tutto"» (*Lettera a Maria Grazia Bolzoni del 9 aprile 1961*)?

Vi confido, carissimi, che davanti ad una simile risposta io sono fortemente perplesso. Non soltanto per ciò che intendesse Benedetta Bianchi Porro nel passo appena citato, ma per la prospettiva in se stessa! È davvero questo che ci chiede il Vangelo? Penso proprio di no. Le parole di Gesù, infatti, noi dobbiamo considerarle alla luce della nostra fede in un crocifisso che è Risorto dai morti, che è «Colui che è, che era e che viene, come per tre volte ripete il libro dell'Apocalisse (cfr. 1,4.8; 4,8). Intendo chiedere: annunceremo il Crocifisso guardando al passato, oppure a quel «futuro» che di continuo, soprattutto nella celebrazione della Eucaristia, irrompe in mezzo a noi? Una volta Benedetto XVI disse che senza la risurrezione la croce rimarrebbe una tragedia, indicazione dell'assurdità dell'essere (cfr. *Udienza del 5 novembre 2008*). È così, fratelli carissimi: la croce da sola non può spiegare la fede cristiana.

Cosa è, allora, la Croce nella luce della Pasqua? È amore, amore che si dona e che trasforma. L'unico modo di intendere la Croce è il «vangelo della grazia», diceva ancora Benedetto XVI (cfr. *Udienza del 29 ottobre 2008*). Ed è in questa prospettiva che noi, insieme con le parole di Gesù dobbiamo considerare l'esistenza terrena e l'esperienza spirituale della Beata Benedetta Bianchi Porro.

La prima, lo sappiamo, è stata fin dal principio segnata in crescendo dalla sofferenza fisica rimanendo disabile al punto da essere come immersa nel buio e nel silenzio; la seconda, invece, ossia la sua esperienza spirituale, è stata un lasciarsi attrarre dalla forza del Risorto che ha trasformato le lacrime del pianto in acqua che irrorava e feconda. Leggiamo in una sua lettera: «Ora con me c'è Dio e sto bene... lo vivo in un deserto silenzioso, ma con la luce della preghiera, del resto presto suonerà la campana e Lui, finalmente, ci verrà incontro» (*Lettera ad A.L. Conti del maggio 1963: Epist. 171*).

Permettetemi un breve commento a questa frase, che contiene – così mi pare – un richiamo a un romanzo di Ernest Hemingway dal titolo *Per chi suona la campana*. È una frase che a sua volta richiama una celebre lirica di John Donne dove, in relazione al concetto secondo cui nessun uomo è un'isola, si legge: «E allora, non chiedere mai per chi suoni la campana. Essa suona per te!». Questa espressione la Beata Benedetta la ripete nell'attesa della venuta del Signore, personalizzando pure le parole dei discepoli di Emmaus: «Resta con me Signore, perché si fa sera [...]. Sono cieca, sorda, quasi muta perché a fatica mi faccio ca-



pire, ma io dico con San Giovanni nel Vangelo: In principio... era la Luce...» (ivi).

Non penso che il riferimento letterario appena fatto sia fuor di luogo. Oltre tutto il 17 luglio dello scorso anno papa Francesco ha firmato una lettera sul *Ruolo della letteratura nella formazione* dove si legge: «Nella lettura, il lettore si arricchisce di ciò che riceve dall'autore, ma questo allo stesso tempo gli permette di far fiorire la ricchezza della propria persona, così che ogni nuova opera che legge rinnova e amplia il proprio universo personale» (n. 3). Penso che questo sia un aspetto da sottolineare anche riguardo alla Beata Benedetta e lo dico perché mi viene suggerito da un altro breve pensiero registrato il 23 maggio 1961. Quel giorno Benedetta annota: «Ho letto in Agostino Meridiér: "Bisogna immolarsi sull'altare che ci è offerto"... E ancora: "Dio è in fondo al nostro cuore"...».

Questa citazione mi stupisce per due ragioni: anzitutto perché il romanzo cui essa allude è *l'Augustin ou le Maître est là* di Joseph Malègue: un romanzo (all'epoca già tradotto pur in lingua italiana) che disegna il viaggio interiore di un uomo che, pur fra le tortuosità della vita, si apre pian piano alle evidenze della fede sino a scoprire la costante presenza di Dio accanto a lui. L'espressione *le Maître est là* del titolo richiama, infatti, le parole che Marta dice a Maria: «Il Maestro è qui e ti chiama» (Gv 11,28).

La seconda ragione per cui la citazione mi sorprende è perché Joseph Malègue è un autore divenuto noto in questi ultimi anni perché citato da papa Francesco nell'esortazione apostolica *Gaudete et exultate* là dove scrive della «santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, "la classe media della santità"» (n. 7 e nota 4).

Dal romanzo di Malègue la nostra Beata riprende – un po' come «santa della porta accanto» – una parola e la fa sua: la parola *offerta*. Il 28 febbraio 1961 scriverà alla sua mamma: «Mamma, io credo all'Amore disceso dal cielo, a Gesù Cristo e alla sua "Croce gloriosa" (santa Teresa del B.G.)!! Si io credo



all'Amore!». Un pensiero scritto il 27 maggio 1961 dello stesso anno invoca: «Gesù, datemi amore: Voi siete l'Amore...». La citazione di santa Teresa di Lisieux con l'espressione «Croce gloriosa» è uno spiraglio che ci permette di guardare nell'animo di Benedetta Bianchi Porro. L'espressione si trova, infatti, nelle pagine del *Manoscritto B* dove Teresa richiama le tante vocazioni che sentiva pulsare nel suo cuore e alla fine fa la sua scelta: nell'eccesso della gioia esclama: «O Gesù, mio Amore... la mia vocazione l'ho trovata finalmente! La mia vocazione è l'Amore!» (n. 254).

Allora, carissimi: mi domandavo in principio come noi, oggi, alla luce della sua risurrezione dobbiamo leggere la parola di Gesù: «Se qualcuno vuole venire dietro a me prenda la sua croce». La risposta che ci viene dalla Beata Benedetta è questa: «Il sacrificio unito alla Croce del Signore è l'unico fiore che dia frutto» (*Pensiero* dell'8 aprile 1962). A me sembra risentire di sant'Agostino, che diceva: «quando si ama non si fatica, o, se si fatica, questa stessa fatica è amata (*in eo quod amatur, aut non laboratur, aut et labor amatur*)» (cfr. *De bono viduitatis* 23: PL 40, 448). È così che Benedetta Bianchi Porro ha guardato alla croce. Ha capito che la croce è amore e per questo l'ha amata.



La vita nel segno di Benedetta

RICORDO DELLA PROFESSORESSA ANNA CAPPELLI NEL XX ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Anna Cappelli morì il 9 agosto 2005 nella vecchia canonica della Badia di Dovadola sopra la stanza dove è stata ricostruita quella che fu l'ultima camera di Benedetta a Sirmione. Nata a Gatteo il 2 luglio 1930, laureata in filosofia all'Università di Bologna, fu insegnante di lettere presso la scuola media Flavio Biondo, poi di filosofia all'Istituto Magistrale di Forlì.

Anna non conobbe personalmente Benedetta ma la "incontrò" su suggerimento di mons. Sergio Scaccini e da quel momento si dedicò a far conoscere il suo messaggio. Ne ha seguito la testimonianza fino all'ultimo in uno speciale legame, visibile anche nella coincidenza nella morte, avvenuta proprio il giorno successivo al sessantovesimo anniversario della nascita di Benedetta.

A Dovadola aveva dato impulso al Museo di Benedetta, in piazza Cesare Battisti, ora trasferito accanto alla Badia, all'associazione "Amici di Benedetta", alla casa di accoglienza "La Rosa Bianca", alla Villa della Badia. In questa opera di diffusione della testimonianza di Benedetta aveva coinvolto anche artisti come Messina, Annigoni e Biancini, aveva curato la pubblicazione dei testi di e su di lei, tradotti ormai in tante lingue. Nella prefazione a *Il volto della speranza* scriveva: «Ogni epoca ha i suoi poeti, i suoi scienziati, i suoi profeti, i suoi santi. Una grande creatura si è affacciata alla nostra storia: Benedetta Bianchi Porro. Il suo messaggio è una risposta all'uomo di oggi inquieto e solo, in cerca di luce: il bunker della solitudine si spezza con l'amore».

«Come aveva chiesto lei stessa, dopo la sua morte – racconta don Alfeo Costa parroco di Dovadola dal 1971 al 2018 – Anna è stata portata nel letto dove Benedetta ha vissuto la fase finale della sua malattia e dove è morta. Ho conosciuto la Cappelli quando sono venuto qui in paese, ho avuto tante volte l'occasione di collaborare con lei. La presenza di Benedetta è troppo importante e i risultati dell'opera di Anna sono stati notevoli. Alla fine credo ci sia qualcosa di mistico, nel senso che era divenuta come Benedetta, una cosa sola con lei».

«Investita dallo stesso mistero»

*Dall'omelia di mons. Vincenzo Zari
al funerale della Cappelli in Cattedrale*

Il funerale di Anna Cappelli fu celebrato il 12 agosto 2025 in Cattedrale a Forlì e presieduto dall'allora vescovo mons. Vincenzo Zari.

Così la ricordò durante l'omelia: «Anna, accanto ad altre persone care ha avuto il privilegio di sentire al suo fianco come testimone della presenza del Signore una figura d'eccezione, la Venerabile Benedetta Bianchi Porro, che ha riempito gran parte della sua esistenza. Fra Benedetta e Anna si è stabilita più che una vera amicizia o una sintonia dei cuori. Il profondo e luminoso mistero che ha riempito la vita di Benedetta ha investito anche Anna. Quasi coetanee, figlie della stessa Romagna, affini per



Anna Cappelli nel 1999

dote di sensibilità, forza di carattere, diverse per circostanze e vocazione, pur senza essersi mai conosciute sulla terra, nei piani di Dio sono state associate. Anna è stata strumento del Signore per far conoscere e amare Benedetta. La lunga progressiva infermità degli ultimi anni via via ha diminuito le forze di Anna ma nello stesso tempo l'ha resa più simile a Benedetta. Fino all'ultimo non si è sottratta alle responsabilità assunte. Accanto a quella della malattia ha offerto al Signore un'altra sofferenza, perché pur essendo stata riconosciuta l'eroicità delle virtù di Benedetta tardava a venire la sua elevazione agli onori degli altari. Presso la cara tomba ha voluto passare gli ultimi tempi della sua passione per dare maggiore evidenza al dialogo con l'amica del Cielo e prepararsi a ciò che Benedetta chiamava "l'incontro". La Chiesa, in particolare la nostra di Forlì-Bertinoro, riconoscendo le benemerite fatiche di Anna e grata dei frutti conseguiti, ringrazia Anna e ringrazia il Signore per la sua sapiente provvidenza».

«Tantissimi hanno ricevuto da lei il dono di una parola di speranza»

*Anna nelle parole di suor Emanuela Ghini, carmelitana,
autrice di Vivere è bello*

Alla chiusura delle scuole dissi ad Anna che pochi mesi dopo sarei entrata in monastero. Le chiesi il silenzio con tutti: ero molto insicura di riuscire a superare le difficoltà della vita carmelitana, all'epoca molto dura per la mia fragile costituzione fisica. Anna soffrì moltissimo a un annuncio che pure aveva in qualche misura previsto: non fu facile assicurarle una presenza diversa ma certa, che infatti si manterrà indefettibile lungo tutta la sua vita. Non ricordo il nostro addio, ma un anno dopo il mio ingresso in monastero Anna era tra i pochissimi amici presenti con i miei familiari alla mia vestizione. Pianse per tutta la durata della celebrazione. Ero sicura che avrebbe trovato presto la sua

strada e glielo dissi. Avremmo camminato insieme nelle vie solo apparentemente diverse dove Dio ci chiamava. Dire l'amore, le premure, l'interessamento di Anna da quando fui in monastero è impossibile. La regola mi difendeva, per così dire, dagli eccessi della sua bontà, effusa in lettere frequenti e in visite, anche con qualche sacerdote amico. Non rammento quando mi annunciò il suo incontro con il libro di Davide Maria Turoldo dedicato agli scritti di Benedetta, *Siate nella gioia*, che la folgorò. Sapere che Benedetta era nata a Dovadola e aveva abitato anche nella sua città l'intrigava: voleva e doveva conoscere tutto di lei. Entrò in questa avventura con tutta se stessa, con un entusiasmo commovente e un ardore contagioso. Aveva trovato il fine della sua vita buona: far conoscere Benedetta e il suo messaggio cristiano alla massima possibile ampiezza. Cominciò a organizzare celebrazioni, incontri, conferenze, a invitare a occuparsi di Benedetta giornalisti, scrittori, artisti, religiosi, vescovi, cardinali... Mi comunicava ogni incontro, scoperta. Nel 1974 diede vita alla Associazione "Amici di Benedetta", nel 1976 a «l'annuncio», notiziario dedicato a Benedetta. Mi incitò a scrivere un breve ritratto di lei, semplici appunti (*Vivere è bello*, Rizzoli), l'inizio di una conoscenza maggiore di Benedetta e di innumerevoli pubblicazioni a suo riguardo. Mi chiese poi se una consorella miniaturista poteva fare un ritratto di Benedetta. Il risultato, davvero suggestivo, l'incantò. Il resto è storia di Anna e di Benedetta, di loro sole. Convegni, commemorazioni, acquisti di case per accoglienza di visitatori dei luoghi di Benedetta, mostre, musei, filmati... Anna si spendeva in tante direzioni, infaticabile e gioiosa. Testarda in modo irriducibile, il garbo e la grande dolcezza le conquistavano stima e affetto, facevano cadere resistenze che sembravano invincibili. L'ostinazione propria del suo carattere e la tenerezza verso tutti le causarono anche disavventure e danni, senza annebbiare la sua mitezza serena. Amava i più piccoli, i poveri, i sofferenti. Benedetta è stata per lei via privilegiata al mistero cristiano. Ne conosceva a memoria quasi ogni parola, l'annunciava ovunque, osava interpellare chiunque pur di evangelizzare Benedetta. Spesso con disagi e sacrifici. Nativamente elegante, dimenticava se stessa per viaggiare carica di libri di Benedetta da donare. Li spediva personalmente, a decine di pacchi, in tutto il mondo. Ha seguito la traduzione di *Oltre il silenzio*, il libro di Benedetta da lei curato e più diffuso, in 23 lingue: anche in russo, giappo-



16 maggio 1989, Anna Cappelli con madre Teresa di Calcutta e mons. Angelo Comastri

IGNAZIO SILONE AD ANNA CAPPELLI

Tra le varie personalità incontrate da Anna anche lo scrittore Ignazio Silone rimase profondamente segnato dalla testimonianza di Benedetta. In una lettera ad Anna confessa: "Questa straordinaria creatura è stata la più grande benedizione che Dio abbia fatto giungere alla mia vita".



Lucia lasciò Ostuni per dedicarsi totalmente a Benedetta condividendo collaborazione e vita con Anna Cappelli

nese, cinese, croato, arabo, ebraico, turco, thailandese, maltese, swahili, esperanto... Rispondeva a ogni lettera, e ne riceveva a fasci. Intelligentissima, Anna aveva un tratto ingenuo, non sprovveduto, che conquistava. E tantissimi hanno ricevuto da lei, tramite Benedetta, il dono di una parola di speranza, di consolazione, di Vangelo. La frequentazione assidua degli scritti di Benedetta, l'ammirazione più che fraterna nutrita per lei l'hanno orientata a un amore sempre maggiore non solo della sua amata sorella, ma della parola di Dio che questa giovane martire cristiana ha vissuto e irradiato. Nell'ambito di una Chiesa domestica costituita da familiari e amici, generosi nella volontà di sostenerla e onesti nel riconoscere che ne erano sostenuti. Quando la grave malattia colpì Anna e la diagnosi fu subito allarmante, potei seguirla in ogni passaggio mediante il fratello e la cognata più vicini. Mi scriveva che stava bene, era sempre piena di iniziative. La serenità e la pace con le quali accolse il suo progressivo inarrestabile declinare sono state per i suoi innumerevoli amici, soprattutto per i fratelli, una forte e dolce testimonianza cristiana.

Le grazie per intercessione di Beata Benedetta

PUBBLICHIAMO ALCUNE TESTIMONIANZE DI GUARIGIONI ED EVENTI DI GRAZIA AVVENUTI PER INTERCESSIONE DI BEATA BENEDETTA. È ESTREMAMENTE IMPORTANTE RACCOGLIERE QUESTE NOTIZIE, AFFIDARLE AL POSTULATORE, DON ANDREA VENA, PERCHÉ POSSA INIZIARE LO STUDIO DEL CASO E LA VERIFICA DELL'EVENTUALE MIRACOLO.

Da Lecco

Gentilissimo don Andrea Vena, con la presente la porto a conoscenza dell'evento occorso a mio fratello di anni 63, che in data 18/01/2025 (allora ancora 62enne) ha avuto una caduta a terra per malore improvviso dovuto ad una embolia polmonare massiva bilaterale, con riscontro alla Tac encefalo prima e Rmn poi, di plurime lesioni emboliche cerebrali diffuse in aree frontali temporali ed occipitali.

Nel periodo trascorso nel reparto di rianimazione dell'Ospedale di Lecco (dimesso in data 17/02/2025), si rilevava all'Eeg un globale rallentamento come da severa encefalopatia diffusa solo con accennata reattività agli stimoli esogeni. Di fatto aveva solo accenni sporadici e di scarsissimo rilievo agli stimoli esterni, permanendo uno stato comatoso, senza percezione dello stimolo tattile e con involontari movimenti solo a sinistra, mentre tutto l'emisoma destro era assolutamente inerte. Successivamente, come detto, dimesso il 17 febbraio veniva ricoverato nella struttura per gravi cerebrolesi a Carate Brianza, Clinica Zucchi, dove tutt'ora si trova per riabilitazione. Già dai primi giorni di ricovero, ancor prima che venisse avviata alcuna


forma di supporto fisiatrico, lo stesso si risvegliava dallo stato comatoso, rispondendo agli stimoli verbali, riprendendo la visione, la parola, il tatto, la memoria e rapidamente anche il movimento degli arti superiori ed inferiori. Allo stato attuale gli è stata tolta la tracheotomia e gradualmente ha ripreso ad alimentarsi e bere da solo, senza più il supporto logopedico, utilizzando un cucchiaino ed il bicchiere. Riesce a stare in carrozzina e mantenere la stazione eretta. Gli è stato rimosso il catetere vescivale e mercoledì 26 marzo p.v. rimuoveranno la Peg (gastrostomia percutanea endoscopica). Deve migliorare la coordinazione visiva laterale a sx e la capacità di lettura dell'orologio a lancette (legge ed interpreta per ora solo quello con le cifre). Ora dovrà fare la fisioterapia per capire se riuscirà a recuperare e di quanto anche la capacità motoria degli arti inferiori, ora indeboliti da carenza muscolare per il periodo trascorso senza utilizzo in quanto allettato.

Il personale medico ed infermieristico della struttura di Carate è meravigliato per un così rapido ed inatteso recupero funzionale sia cognitivo che motorio, e così pure noi familiari, che solo due mesi or sono eravamo sfiduciati, anche sulla prognosi più che sconsigliata dei medici della rianimazione dell'Ospedale Manzoni di Lecco che lasciavano intendere poche speranze di recupero. Ricordo che abbiamo fatto anche intervenire un monsignore di Bergamo, 94enne, che ho condotto al letto per una benedizione. Stiamo pregando soprattutto mia moglie ed io, oltretutto un sacerdote amico che ci ha dato il suo contatto, perché la Beata Benedetta Bianchi Porro ci faccia tanta grazia intercedendo con il Padre.

Ad oggi, 6 giugno 2025...

Mio fratello è sempre ricoverato agli Istituti Villa Zucchi di Carate Brianza. Da una decina di giorni è stato spostato dal reparto dei gravi cerebrolesi nell'unità a latere dove ci sono pazienti con problemi neurologici. Di fatto lui è l'unico paziente ad essersi ripreso, ed in modo così "eclatante" in tutto il reparto, dove la quasi totalità resta in condizioni vegetative o similari. Del resto le premesse alla dimissione dall'ospedale di Lecco erano tali, e le aspettative nella struttura riabilitativa non differivano granché da quelle di dimissione nosocomiali. Nei fatti, a parte una fragilità psicologica che traspare dalla realizzazione del paziente che Qualcuno gli abbia dato una "seconda" chance di vita terrena, dal punto di vista funzionale egli ragiona perfettamente, ricorda tutto del passato prossimo e remoto, si alza e cammina anche autonomamente con ausilio di deambulatore e/o con racchette

PREGHIERA
per chiedere una grazia per intercessione
della beata Benedetta Bianchi Porro



Padre misericordioso,
tu hai unito la beata Benedetta
al mistero della croce gloriosa
del tuo Figlio
e hai fatto della sua vita
un canto di lode a te
e un segno di speranza
per coloro che soffrono.

Donaci,
sostenuti dalla stessa fede,
di sperimentare
nelle prove della vita
la gioia di amarti sopra ogni cosa.

Per intercessione della beata
Benedetta esaudisci la preghiera
che con fiducia rivolgo a Te e
concedimi la grazia che Ti chiedo.

Per segnalazione di possibili miracoli (guarigioni inspiegabili)
si prega scrivere a info@beatabenedetta.org

per garantirsi una sicurezza, si alimenta con l'ausilio di posate e bicchiere, ha recuperato una buona forza prensile con le mani, mentre resta una parziale emianopsia laterale destra (quando le premesse erano di cecità completa in relazione alle aree cerebrali interessate dalla trombosi massiva), che però supplisce con la rieducazione fisioterapica nella movimentazione del capo per vedere eventuali ostacoli in tale posizione. Peraltro quando si interloquisce parla tranquillamente guardando negli occhi ed ha recuperato progressivamente anche la mimica consueta di sempre. Addirittura mi dà consigli su come risolvere i miei problemi. Non sta a me gridare "al miracolo", ma sono certo che le preghiere abbiano fatto tantissimo sotto ogni profilo. Settimana prossima dovremmo avere un colloquio con i medici e il primario di questo nuovo reparto dove è stato trasferito anche in relazione alla sua insofferenza a restare in un luogo dove quasi tutti sono incoscienti ed allettati permanentemente (un pesce fuor d'acqua). Forse ci daranno delle tempistiche per la dimissione a domicilio, motivo per cui ci siamo allertati per reperire una badante che lo supporti h 24 nelle necessità di vita quotidiane. Questo che le ho esposto è lo stato di salute aggiornato. Ovviamente non siamo ancora in possesso di una cartella clinica che ci verrà consegnata all'atto della dimissione. Sarà mia premura tenerla informata su sviluppi ed eventuali novità. Grazie di cuore. Una preghiera al Signore che ci sorregga sempre con la stessa forza della fede di Benedetta.

Lettera firmata

P.S. Stiamo raccogliendo le cartelle cliniche e i pareri dei medici.

Da Lecco

Era una giornata come tutte le altre (almeno così mi sembrava) quando improvvisamente mentre davo da mangiare ai miei cani, nell'occhio sinistro mi calò come una tapparella e tutto fu buio. Questo succedeva il giorno 8 aprile 1995.

Dopo varie insistenze dei miei familiari andai al Pronto Soccorso dell'ospedale di Desenzano del Garda, lì mi visitarono. Vari dottori (fra cui anche l'oculista) mi diagnosticarono un'ischemia cerebrale. Dopo varie entrate e uscite e vari esami (allegati a questa testimonianza) mi fu dato un esito definitivo: carotide.

Nei vari periodi di ricovero insieme ad altri due pazienti scendevo nella cappella dell'ospedale ad assistere alla santa messa e a pregare per recuperare la salute, quando trovai un'immagine di Benedetta Bianchi Porro: lessi la sua vita e cominciai a pregare anche lei perché intercedesse per me (non ho più smesso di farlo, e lo faccio tutt'ora). Ogni anno mi sottoponevo ad ecodopler e il risultato era sempre lo stesso, anzi, anche la carotide destra si sta occludendo e ora è al 20%. Sono passati così 11 anni da quando mi sottoposi all'ecodopler, e il dottore mi disse che il sangue scorreva normalmente, mi sottopose anche al controllo di altri due colleghi che confermarono la sua diagnosi. La mia felicità nel sapere quanto mi stava accadendo mi portò a ringraziare Dio e Gesù misericordioso, Maria, ma il mio grazie andava anche a Be-

nedetta che, avendo vissuto una vita così sofferta, ha interceduto per la mia che era a rischio. Ora mi sento benissimo, svolgo normalmente le mie mansioni di capofamiglia e mi auguro che vada così per molto tempo, ancora sempre grato a chi di lassù mi ha aiutato.

Lettera firmata

A conferma di quanto sopra testimoniato, riporto un passaggio del medico dell'Ospedale: «A richiesta dell'interessato e sulla base della documentazione disponibile si certifica quanto segue riguardo al sig. NN: "...Sulla base delle ricerche bibliografiche eseguite, sono documentati solo raramente casi di spontanea ricanalizzazione delle carotidi, e quando questo avviene si verifica solitamente poco dopo l'evento ischemico: solo in 6 pazienti è stata documentata la ricanalizzazione fra i 6 ed eccezionalmente i 96 mesi. Non vi è documentazione di episodi di ricanalizzazione così tardivi, a distanza di oltre 11 anni, analogamente a quanto descritto riguardo al sig. NN. In allegato breve documentazione bibliografica"».

Da Bologna

La sera del 19 dicembre 2024, proprio mentre iniziavamo la cena, mio marito Nicola ha accusato un male: un forte dolore al petto, difficoltà respiratorie e colorito cianotico. È stato trasportato d'urgenza al Pronto Soccorso dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna. Alle 2.30 di notte, un medico mi ha contattato con un'espressione preoccupata: la Tac aveva evidenziato una grossa massa nel mediastino e Nicola doveva essere ricoverato subito per ulteriori accertamenti.

Mentre tornavo verso di lui, sentivo un senso di smarrimento e disperazione. Accanto alla sua barella, dove riposava agitato sotto morfina, mi chiedevo con angoscia come avrei affrontato tutto ciò che ci attendeva. Pensavo al dolore che avrebbe provato nostro figlio e mi domandavo dove trovare la forza per sostenerli entrambi. In quel momento ho percepito dentro di me qualcosa di difficile da spiegare, una sorta di "chiamata". Non una voce, né una visione, ma una presenza interiore forte. Ho sentito che Benedetta era lì con me e mi invitava ad andare da lei. La conoscevo appena: era la cugina di una cara amica e avevo letto qualcosa su di lei più di un anno prima. Mi aveva colpito, ma non era mai stata un riferimento nella mia fede.

Cercando sul telefono, ho trovato una preghiera a lei dedicata e ho iniziato a recitarla, seduta in quel corridoio pieno di dolore e lamenti. Qualche giorno dopo ho cominciato la novena a Benedetta, seguendo quella proposta da don Andrea Vena su Youtube. Quando le condizioni di Nicola si sono stabilizzate, sono andata a pregare sulla tomba di Benedetta e nella sua stanza, all'abbazia di Sant'Andrea a Dovadola, accompagnata dalla cugina e da un'amica devota. In quella chiesa, ho percepito per la prima volta un senso di pace e conforto. Il 30 dicembre è arrivata la diagnosi: un sarcoma del mediastino molto aggressivo, con prospettive di vita di pochi mesi. Con fatica ho concluso la novena quel giorno. La notte, per Nicola,

continua da p. 9

nostro figlio e per me, è stata insonne e angosciata. Ma il giorno dopo, una dottoressa ci ha contattato: dopo aver consultato diversi specialisti e riesaminato tutta la documentazione clinica, riteneva che non si trattasse di un sarcoma, ma di una forma rarissima e benigna di neurofibroma e schwannoma. Le probabilità che fosse benigno, dato il quadro complessivo, erano solo del 2%.

È importante ricordare che Benedetta stessa soffriva di neurofibromatosi: anche Nicola è stato sottoposto a test genetici per quella malattia. È stato dimesso, con l'ipotesi di un intervento molto complesso nelle settimane successive. Abbiamo continuato a pregare Benedetta e siamo tornati a Dovadola altre due volte, insieme, per chiederle intercessione per la guarigione. Dopo un consulto all'Istituto nazionale tumori di Milano, si è deciso di non procedere all'intervento, ma di seguire un percorso di monitoraggio. La prima risonanza di controllo, ad aprile 2025, ha dato esito positivo: la massa è stabile e non si è ingrandita. Nicola, al momento, sta bene e conduce una vita quasi normale. Continuiamo a pregare ogni giorno, affidandoci a Benedetta.

Bologna, 31 maggio 2025

Maria Rita

Da Ostuni

Mi chiamo N.N., e ho 81 anni. Mio fratello ha avuto un tumore a un testicolo e, saputo la cosa, andammo a Milano, dove mi accolse – tramite un sacerdote di Ostuni – un signore, Roberto Corso, amico della beata Benedetta. Sono stato ospite per un po' di tempo: mi aveva dato le chiavi di casa e ci vedevamo solo alla sera, quando mi parlava di Benedetta. La situazione di mio fratello era grave: questo tipo di tumore, mi dissero i medici, garantisce massimo cinque anni di vita. Le speranze non erano molte. Una sera, rientrando a casa di Roberto, mi lessi il libro di Benedetta durante la notte

e mi rivolsi a lei chiedendo il miracolo.

La mattina successiva sono tornato in ospedale e l'infermiera mi aveva informato che il primario mi stava aspettando: io immaginavo già cosa mi avrebbe detto, vista la situazione.

Il primario mi disse: «Porti pure suo fratello a casa».

E io domandai: «Cosa deve fare?

Chemio o la radio-

tereapia?». «Nulla – rispose il primario – abbiamo ri-

fatto gli esami e pare che le cose siano regolari! Torni

tra tre mesi». Io ho uno scrupolo: per me quello è stato

il primo miracolo di Benedetta. Io non ho detto nulla

ai miei genitori, a mio fratello, alle cognate... Nulla

dissi. Di tre mesi in tre mesi... mio fratello vive ancora

oggi. Era il 1973 e oggi siamo nel 2025 e lui è ancora

vivo! Questo libro l'ho portato ad Ostuni e, per caso!

(provvidenza), mia zia ne ha parlato con Gemma e da

lì è partita l'esperienza di Ostuni di amicizia con la

Beata Benedetta.

Un secondo miracolo è l'amicizia con Roberto

Corso, il quale ha pure acquistato una casa qui ad

Ostuni. E questa esperienza ha avviato il bellissimo le-

game con Anna Cappelli, Dovadola e Beata Benedetta.

Io mi sono tenuto per anni questo dolore dentro di

me... Ma per me questo resta un miracolo di Bene-

detta.



Un momento della testimonianza ad Ostuni



Emanuela Bianchi Porro

21 apr · 🌐

Con l'amico Franco Paroni.

Comossa al suo ricordo di trenta anni fa:- lui in coma, paralizzato un braccio ed una gamba.

Carotide da operare urgente; operazione sconsigliata per le condizioni della stessa, arteria rotta come uno straccio....

Medici negativi sull'esito!

Franco si affidò a B.Benedetta, le chiese la vita, sono passati 30 anni e quando va a fare i controlli nessun medico crede a questa storia:/ la carotide è nuova, non ha segno di cucitura, non ha ferite, l'ultimo medico gli ha detto:- io non credo in Dio, ma lei può far a meno di fare i controlli, non ho altra spiegazione.

Per me la sua arteria è nuova, ma non so il perché

.....

Io che l'ho vissuta vicino a te caro amico, sono sempre emozionata quando ti incontro!!



Manuela Bianchi Porro e Franco Paroni

Benedetta protagonista al Giubileo dei malati

SESSANTA FORLIVESI IN PELLEGRINAGGIO A ROMA IL 5 APRILE.
LE CATECHESI AL CENTRO DI SPIRITUALITÀ DI DOVADOLA

Fra i diecimila pellegrini che da tutto il mondo hanno varcato sabato 5 aprile la Porta Santa di San Pietro, in occasione del Giubileo dei malati e del mondo della sanità, c'erano anche 60 forlivesi giunti da Forlì e dalla valle del Montone, guidati da don Domenico Ghetti e don Rudy Viscarra, rispettivamente cappellani dell'ospedale Pierantoni-Morgagni e dell'Unità pastorale di Dovadola e Rocca. Al mattino hanno attraversato la Porta Santa e nel pomeriggio hanno partecipato all'incontro su Beata Benedetta in cui sono intervenuti Emanuela Bianchi Porro, sorella della Beata e don Andrea Vena, postulatore della causa di canonizzazione. Il Giubileo dei malati è continuato domenica 6 aprile con la messa in piazza San Pietro durante la quale è stato distribuito ai presenti un depliant su Beata Benedetta stampato in migliaia di copie per l'occasione. La testimonianza della Beata dovadolese sarà infatti presentata a Roma il 5 aprile in occasione del Giubileo degli ammalati.

Il percorso riservato in processione lungo via della Conciliazione, con crocifisso e microfono consegnati dall'organizzazione alla partenza, è un'esperienza della Chiesa universale in uscita, come sta chiedendo da tempo Papa Francesco che ha indetto il Giubileo per sperimentare la condizione di pellegrini di speranza. Abbiamo camminato pregando, cantando, recitando salmi, facendo silenzio, meditando e seguendo il crocifisso, insieme ai due sacerdoti (un forlivese e un boliviano), proprio come facciamo nelle 25 mila parrocchie italiane e nei milioni di comunità cristiane del mondo.

Come faceva il nostro gruppo, così altrettante comunità di ogni lingua, nazione e popolo dei cinque continenti sabato e per tutti i giorni che restano del 2025 sperimentano la cattolicità (universalità della Chiesa).

Mentre facevamo questo, tutto attorno era rappresentato il mondo, la realtà quotidiana: turisti, commercianti che vendono souvenir, giovani seduti sulle panchine o che mangia il gelato, gente frettolosa che va al lavoro, bambini con le famiglie a passeggio.

Arrivati in piazza San Pietro, siamo stati accolti dall'abbraccio del colonnato del Bernini, cioè dall'abbraccio universale dell'arte che introduce alla fede.

Varcare la Porta Santa, percorrere la Basilica, fermarsi davanti all'altare della Confessione è confermare col Credo la fede nella Chiesa di Cristo affidata agli Apostoli e a Pietro (Papa Francesco non era pre-



I pellegrini in processione

sente materialmente, ma l'abbiamo sentito vicino a confermarci nella fede).

Il Giubileo è un'esperienza concreta, direi materiale, di fede vissuta, un anticipo dell'al di là: la speranza, la luce, nel buio del mondo e del nulla.

La testimone di speranza, Beata Benedetta Bianchi Porro, raccontataci dalla sorella Emanuela e da don Andrea Vena, nella vicina cappella di Santa Monica dei padri Agostiniani, ha confermato nella fede i duecento presenti «che la vita è un dono di grazia, è sempre bella anche nella sofferenza, nel buio e nelle difficoltà, anche nel fine vita, perché (come scriveva Benedetta) *“in fondo alla vita vedo Gesù a braccia aperte che mi aspetta. Ho trovato una sapienza più grande di quella degli uomini. Ho trovato che Dio esiste ed è Amore”*».



In piazza San Pietro

MESSA A SIRMIONE IL 3 AGOSTO

In occasione dell'89° anniversario della nascita di Beata Benedetta **domenica 3 agosto alle ore 11** a Sirmione nella chiesa di Santa Maria della Neve santa messa celebrata dal parroco, mons. Mario Masina.

Le catechesi sulla spiritualità della Beata

L'incontro di Roma del 5 aprile è stato il quarto appuntamento del ciclo di conferenze, tenute da don Andrea Vena, al centro di spiritualità di Dovadola che hanno approfondito alcuni aspetti della esperienza di Benedetta. Il primo si è svolto il 18 gennaio sul tema dell'amicizia, il secondo il 22 febbraio sulla gioia, il terzo, sulla preghiera, il 22 marzo. "Benedetta donna di speranza" è stato il titolo dell'incontro di Roma di sabato 5 aprile e infine sabato 24 maggio si è concluso il ciclo con "Benedetta e la Vergine Maria". Gli incontri trasmessi in diretta si possono rivedere sulla pagina Facebook "Benedetta Bianchi Porro Beata".

Don Vena ha illustrato i temi con ampie riflessioni e citazioni dalla Scrittura, dal Magistero e dai testi di Benedetta.

Don Vena ha illustrato i temi con ampie riflessioni e citazioni dalla Scrittura, dal Magistero e dai testi di Benedetta che a proposito della preghiera scrive: «La preghiera è il respiro dell'anima» e a Maria Grazia: «Io

non sarò mai più sola con la paura, perché tu mi hai insegnato il valore della preghiera... mi hai dato testimonianza di Lui...». E sull'amicizia: «Cara Anna sento la tua mancanza e mi accorgo di volerti tanto bene. Tu sei la mia prima amica, e amica per me vuol dire qualcosa di più di quel che altri intendono. L'amica deve essere qualcosa di noi stessi, e tu sei per me la metà dell'anima mia, l'acqua in cui io mi specchio» e a Nicoletta: «Ti voglio tanto bene, come il primo giorno che ci parliamo, perché quel giorno, per uno strano presentimento, capii che tu mi avresti aiutata non solo all'Università, ma nell'altra Università, quella vera, quella di Dio». «La gioia viene dall'accettare il posto e lo stato che Dio ci ha dato» afferma ancora Benedetta e a Paola scrive: «Anche in mezzo alle mie sofferenze, sono piena di una gioia che non è terrena».

Al termine del secondo incontro don Vena ha annunciato che dal primo di marzo ogni giorno sui canali social di Vaticannews (Facebook, Instagram e X) viene letto in un video di 40 secondi un pensiero di una serie di testimoni i quali: «attraverso i loro scritti, ci offriranno frammenti di speranza, squarci di luce per il nostro cammino».

Si comincia con i pensieri di Beata Benedetta che sono letti dalla sorella Emanuela, da sua figlia, Caterina Gorlani, e da alcune ragazze di Dovadola.

Inoltre, ha precisato il postulatore: «Ai fini della canonizzazione è necessario il riconoscimento di una guarigione fisica documentata e dimostrabile con le carte mediche. Le grazie spirituali sono importantissime, ma dobbiamo reimparare a chiedere il dono della guarigione e segnalare i casi di cui veniamo a conoscenza. Oggi, nella cultura che vuole negare il valore della persona e della vita la testimonianza di Benedetta è attualissima».



Don Andrea Vena insieme a Manuela Bianchi Porro

*Giubileo dei malati
e del mondo della sanità*

*Benedetta Bianchi Porro
testimone di speranza*

**in dialogo con la sorella Emanuela
e il biografo-postulatore don Andrea Vena**

sabato 5 aprile, ore 16.00-17.30
(in diretta Facebook dalla pagina Benedetta Bianchi Porro beata
e dal sito www.beatabenedetta.org)

**PRESSO CAPPELLA SANTA MONICA
PIAZZA SANT'UFFIZIO 8 - ROMA**

I pensieri di Benedetta sui social del Vaticano

Don Vena al termine dell'incontro del 22 febbraio a Dovadola ha anche annunciato che dal primo di marzo 2025, ogni giorno sui canali social di Vaticannews (Facebook, Instagram e X) in un video di 40 secondi, viene letto un pensiero di alcuni testimoni di fede i quali: «attraverso i loro scritti, ci offrono frammenti di speranza, squarci di luce per il nostro cammino».

Si è iniziato, e si continuerà fino alla fine di marzo, con i pensieri di Beata Benedetta che ogni giorno sono letti da Emanuela Bianchi Porro, da sua figlia, Caterina Gorlani, e da alcune ragazze di Dovadola.

Inoltre, ha precisato il postulatore: «ai fini della canonizzazione è necessario il riconoscimento di una guarigione fisica documentata e dimostrabile con le carte mediche. Le grazie spirituali sono importantissime, ma dobbiamo reimparare a chiedere il dono della guarigione e segnalare i casi di cui veniamo a conoscenza. Oggi, nella cultura che vuole negare il valore della persona e della vita la testimonianza di Benedetta è attualissima».



Nelle foto a lato:
Chiara Savini, Benedetta Savini, Sofia Merendi
e (sotto) Caterina Gorlani leggono i pensieri
di Benedetta sui social del Vaticano

Per rivedere gli incontri

Gli incontri di catechesi sulla spiritualità di Benedetta trasmessi in diretta si possono rivedere sulla pagina Facebook "Benedetta Bianchi Porro Beata".

- 18 gennaio 2025 "Benedetta e l'amicizia"
- 22 febbraio 2025 "Benedetta e la gioia"
- 22 marzo 2025 "Benedetta e la preghiera"
- 5 aprile 2025 "Benedetta donna di speranza"
- 24 maggio 2025 "Benedetta e la Vergine Maria"



Nuovi incontri attraverso le reliquie di Benedetta

SONO GIUNTE E SONO STATE DONATE ALLA PARROCCHIA DI SANTA TERESA DI BOLOGNA E AL MONASTERO DEI SANTI BENEDETTO E SCOLASTICA DI FANO

A Bologna il 23 marzo 2025

Dal 23 marzo 2025 abbiamo qui, nella chiesa parrocchiale di Santa Teresa di Bologna, al fianco delle reliquie di Santa Teresa del Bambino Gesù quelle della Beata Benedetta Bianchi Porro, le quali hanno una sorprendente coincidenza. Quelle di Teresa furono donate nel 1927 al parroco di allora dalla sorella carmelitana Paolina, ancora vivente, come regalo per la nuova e prima chiesa in Italia dedicata alla Santa di Lisieux dopo la sua canonizzazione, che lei riteneva fosse un santuario.

Benedetta si è nutrita, soprattutto l'ultimo anno della sua vita, degli scritti di Storia di un'anima di Santa Teresa che si faceva "leggere" attraverso le due dita della mano destra nelle quali aveva ancora sensibilità con l'alfabeto dei segni e ha voluto che nel suo sarcofago fosse scritta una frase della Santa: «*Non muoio, ma entro nella vita*». La sorprendente coincidenza si è proprio verificata domenica 23 marzo quando la sorella di Benedetta, Emanuela, ci ha consegnato portandole all'altare le reliquie della sorella Beatificata nel 2019 nella Cattedrale di Forlì. La sua testimonianza è stata illuminante, Benedetta ci ha parlato attraverso di lei.

Ho avuto la fortuna di conoscere personalmente la mamma di Benedetta negli anni Ottanta e poi molti incontri con sua sorella Emanuela, con la quale siamo molto in sintonia, a cui avevo regalato un piccolo libretto che avevo scritto sul cammino psicologico-spirituale di Benedetta.

Ora l'ho ristampato ed è reperibile qui a Bologna in parrocchia. Quando la reliquia di Benedetta è

stata presente durante la festa parrocchiale della nostra patrona Teresa, dove ho presentato la figura di Benedetta mostrando il legame che unisce le due sante, la gente, in particolare quella apparentemente meno religiosa, mi diceva di sperimentare una presenza particolare.

Mi hanno folgorato da tempo entrambe ed ora insieme ci illuminano sul cammino del Vangelo e dell'amicizia fraterna tra di noi.

Don Massimo Ruggiano
Parroco di Santa Teresa di Bologna



A Fano il 10 febbraio 2025

Lunedì 10 febbraio le reliquie di Beata Benedetta sono state donate dalla diocesi di Forlì-Bertinoro anche alla comunità monastica dei Santi Benedetto e Scolastica di Fano. Ad accogliere le reliquie portate da Emanuela Bianchi Porro, sorella della Beata, il vescovo, mons. Andrea Andreozzi, la comunità monastica e amici giunti anche da Forlì e da Dovadola. Nel monastero di Fano vive da molti anni suor Daniela, originaria di



Dovadola, che ringraziando Emanuela dopo la celebrazione ha segnalato che la sera della consegna della reliquia accanto alla statua della Madonna è sbocciata una rosa bianca, segno caratteristico della presenza e della devozione a Benedetta come accadde il giorno della sua morte il 23 gennaio 1964.



La testimonianza di suor Daniela delle Benedettine di Fano



Manuela Bianchi Porro
Amministratore community

⇒ Inoltrato

Buongiorno Emanuela, sono sr Daniela, delle Benedettine di Fano.

18:24



Manuela Bianchi Porro
Amministratore community

⇒ Inoltrato

Stamattina, dopo la celebrazione della s. messa, don Nestore, ci dice che lunedì sera ha ritardato ad arrivare in chiesa (infatti il Vescovo l ha aspettato) perché non trovava posto per parcheggiare; tornando con l auto verso il cancello ha trovato poi un unico posto proprio di fronte alla statua della Madonna, e ...

.. con sorpresa ha visto che era spuntata una ROSA BIANCA davanti alla Madonna, unico fiore presente ..

18:24



Manuela Bianchi Porro
Amministratore community

⇒ Inoltrato

Davvero ci sembra un segno di Benedetta .. a conferma della sua presenza in mezzo a noi ..

18:24



Manuela Bianchi Porro
Amministratore community

⇒ Inoltrato

Ancora ringraziando lei e il sig. Gaspare, santa giornata!

18:24



Tu
Amministratore community

Che bello...

18:31 ✓

+39 392 755 9433 ha abbandonato.



Manuela Bianchi Porro
Amministratore community

Diceva Benedetta:- "per chi crede, tutto è segno"

Grazie , grazie , grazie a tutte voi
Una celebrazione partecipata , commovente , composta!

18:42

Visite, incontri e messaggi

IN QUESTI MESI TANTI PELLEGRINI HANNO FATTO VISITA ALLA BADIA PER PREGARE ALLA TOMBA DI BENEDETTA E IN TANTI INCONTRI È STATA PRESENTATA LA SUA TESTIMONIANZA

Fratelli sordi di Modena «Noi sulle orme della Beata Bianchi Porro»

Il gruppo Fratelli Sordi si è recato a Dovadola, in provincia di Forlì-Cesena, sabato 7 giugno, per visitare la tomba della Beata Benedetta Bianchi Porro. È proprio bella la coincidenza con la vigilia di Pentecoste, perché attraverso la Beata si è andati anche a conoscere meglio lo Spirito Santo il quale l'ha veramente aiutata ad affrontare con serenità e pace la sua malattia. Appena arrivati a Dovadola i pellegrini hanno partecipato alla messa celebrata da don Daniele Bemabei, responsabile spirituale della pastorale dei sordi, che li ha guidati nell'itinerario spirituale. Durante la sua omelia don Bemabei ha messo in evidenza il confronto tra la prigionia di San Paolo, letta nella prima lettura della messa, e quella del corpo della beata Porro. Senza paura e con piena fiducia nel Signore, entrambi hanno affrontato la sofferenza necessaria per poter annunciare la Buona Notizia, nella promessa dell'eternità. Hanno condiviso la sofferenza di Gesù sulla croce, sempre sostenuti dalla forza dello Spirito Santo che è stato celebrato proprio il giorno successivo, festa della Pentecoste. Dopo la Messa i partecipanti hanno visitato il Centro di spiritualità di Benedetta, dove la sorella Emanuela ha raccontato la vita della Beata. Infine prima di rientrare a Modena tappa al Museo San Domenico di Forlì per visitare la mostra "Il ritratto dell'artista": racconta la storia dell'autoritratto, dall'acqua usata come specchio ai selfie fotografici.



Giovanni Coppini



Visite e incontri: parrocchia di Bussecchio di Forlì, di San Pietro di Cesena ecc.



Parrocchia di Bussecchio di Forlì



Parrocchia San Pietro di Cesena

Catechisti Parrocchie Sant'Antonino e Santa Lucia di Faenza





Famiglie e bambini San Giuseppe al Porto di Rimini

Ci scrivono

Parrocchia della Pianta di Forlì

Il 15 marzo un gruppo di ragazzi della parrocchia della Pianta di Forlì accompagnati dal parroco, don Filippo Fioletta, è venuto a Dovadola e ha incontrato Emanuela. Dopo la visita don Filippo ha scritto ad Emanuela: «La ringrazio davvero tanto, e ringrazio il Signore e Benedetta, per l'incontro di oggi. Un dono prezioso. Bello vedere i ragazzi così in ascolto. davvero una benedizione». Adele, una delle ragazze commenta: «Della visita di sabato mi ha colpito la forza di Benedetta, che anche quando non poteva più né muoversi né vedere e neppure parlare, continuava a essere felice e a ispirare buoni sentimenti a chi gli stava vicino, ai parenti e ai tanti amici. Mi ha colpito anche che aveva molto senso dello humor, quando da una persona così malata ti aspetteresti solo tristezza e sconforto».



Aggiunge Alice: «Nonostante le difficoltà a Benedetta la vita piaceva. Noi, invece, a causa di problemi anche piccoli, la odiamo. Mi è piaciuto incontrare Emanuela, la sorella di Benedetta che ci ha raccontato la loro storia. Emanuela ha detto che, prima della sua morte Benedetta si mise a pregare. Nel frattempo, mentre la mamma accompagnava la sorella più piccola, trovò una rosa bianca in mezzo alla neve. Tre ore dopo Benedetta morì e la rosa bianca fu il segno che lasciò».

Da Calabrina di Cesena

Se penso a un anno fa, o anche due anni fa, mi rendo conto sempre più di quanto lei mi abbia preso per mano e desideri proprio che diamo Dio agli altri. Io ringrazio te, Emanuela, per aver dato la possibilità a me e alla nostra piccola comunità parrocchiale di Calabrina (che si riunisce in questa occa-



sione in una gita grazie alle signore che portano avanti un cucito creativo all'interno della parrocchia, il gruppo "Le Fettucce") di abbracciare ancora più la storia di fede di Benedetta. Veramente "bisogna fidarsi di Dio ad occhi chiusi", «poiché Dio non ci vuole troppo sicuri, San Pietro cadde» come scrive Benedetta...

Immensamente grati per la tua sincera amicizia, la tua vicinanza e il tuo aiutarci in questo cammino di fede per poter arrivare insieme a Lui dandoGli tutto noi stessi seppur tanto mancanti e pieni di limiti ma amati, ti mandiamo un forte abbraccio.

**Fabiana Quaranta e amici,
Agnese Moretti gruppo Le Fettucce,
famiglie e amici di Calabrina**

Da Venegono

Cara Emanuela, è stata una serata di grazia! Le vostre testimonianze hanno trasmesso in modo profondo, vivo, partecipato, chiaro e commovente il miracolo che Benedetta rappresenta per la vostra famiglia, per la Chiesa e per il mondo. Tutti ne sono stati conquistati profondamente e, a nome loro, dell'intera Comunità Pastorale Ildefonso Schuster, vi esprimo la nostra gratitudine e la nostra gioia. Don Roberto, il parroco, e il vicario, don Luca, hanno apprezzato tantissimo la vostra presenza, come tutti coloro che hanno potuto ascoltarvi. La mostra continua e già ho avuto richieste per visite guidate e alcuni, che venivano da altri paesi, ti contatteranno per potervi ospitare. Infine, siamo felici di essere diventati parte della vostra famiglia, attraverso le vostre parole, i vostri abbracci e le vostre "mani", come ha detto Corrado.



Scuola paritaria Sant'Antonio e San Vincenzo di Ferrara

In occasione del progetto di tutti i Santi intitolato "La gioia del cuore", i bambini della scuola primaria paritaria Sant'Antonio e San Vincenzo di Ferrara hanno conosciuto prima con le insegnanti la storia della Beata Benedetta Bianchi Porro, in seguito hanno approfondito, incontrando la dottoressa Carmen Bianchi Porro, sorella della Beata Benedetta Bianchi Porro. È stato un momento speciale e coinvolgente per i bambini, hanno ascoltato con attenzione i momenti di vita di Benedetta, una ragazza straordinaria che, nonostante la malattia, ha vissuto con fede, gioia e amore. Gli alunni hanno mostrato grande curiosità, ponendo molte domande sulla sua vita. La dottoressa Bianchi Porro ha risposto con dolcezza, raccontando episodi della loro infanzia e testimoniando la forza e il coraggio della Beata. L'incontro si è concluso con un momento di riflessione, lasciando nei cuori dei bambini un messaggio di speranza e fiducia nella vita di ogni persona, in particolare della Beata Benedetta.

IL RICORDO DEGLI AMICI

Don Arturo Femicelli

RICORRE QUEST'ANNO IL CENTENARIO DELLA NASCITA DEL SACERDOTE AUTORE ANCHE DELL'INNO A BENEDETTA. DI ENTRAMBI SI PARLA PERSINO IN AMERICA A SAN FRANCISCO

Si celebra quest'anno il centenario della nascita di don Arturo Femicelli, parroco di Santa Caterina a Forlì dal 1972 al 2002, devoto di Benedetta e autore tra l'altro dell'*Inno popolare* dedicato a lei.

In occasione del centenario il sacerdote sarà ricordato con la rassegna corale "Voglio cantare al Signore finché ho vita. Omaggio a don Arturo Femicelli musicista" che si terrà *venerdì 17 ottobre 2025*, alle 20.45, nell'abbazia di San Mercuriale.

Alla rassegna, proposta dall'Associazione "Amici di don Arturo Femicelli", hanno aderito da Forlì i cori "Santa Caterina da Siena", "Sant'Antonio Abate in Ravaldino", "San Filippo Neri", "Compagnia Quelli della Via", "Città di Forlì", "Santa Maria del Voto dei Romiti", le corali Castrocaro e Terra del Sole, Santa Sofia e "San Biagio e Compagnia del Libero Canto" di Bussecchio. Da Cesena il coro "Alio Modo Canticum". Ogni coro eseguirà due brani del proprio repertorio a scelta e al termine tutti i cori, insieme al pubblico, eseguiranno un canto fra quelli composti da don Arturo.

«Ringrazio tutti di cuore per la disponibilità, ci aspetta una serata colma di spiritualità, in memoria del nostro caro don Arturo – afferma Attilio Gardini, presidente dell'Associazione – stiamo lavorando anche, in accordo con il Consiglio pastorale della parrocchia, per realizzare davanti alla chiesa di Santa Caterina un memoriale».

INNO A BENEDETTA

musica di don Arturo Femicelli
parole di Antonio Ravaglioli

Dalle luci, Gesù, dell'orizzonte, portasti amore sopra la faccia di Lei che amava dischiudere le braccia sui ferri della croce per capire negli altri il tuo dolore.

Rit. Benedetta, Benedetta, noi sappiamo cosa vuoi, abitare dentro il cuore della gente come noi.

Per la folla, Gesù, di questa terra, apristi il bene alla sorgente di Lei che aveva la grazia di parlare agli umili di Dio, lungo i sentieri lontani della notte.

Rit. Benedetta, Benedetta, noi sappiamo cosa vuoi abitare dentro il cuore della gente come noi.

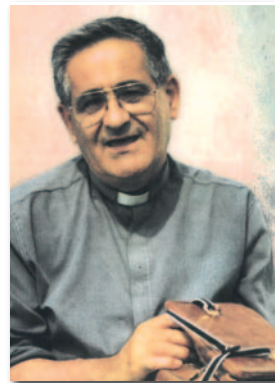
Per la sua, carità, nostro Signore, a noi che tutto abbiamo avuto ma in fondo niente, e a Lei dal niente il tutto nel mondo fa che torni la speranza per sempre mio Signore.

Rit. Benedetta, Benedetta, noi sappiamo cosa vuoi abitare dentro il cuore della gente come noi.

Il memoriale realizzato con una pietra della Dolomiti riporterà il nome e l'immagine di don Arturo e una sua frase: «La mia missione di cristiano e sacerdote: gridare in ogni modo e in ogni tempo che c'è speranza, gioia, salvezza per tutti. Nessuno è mai tanto perduto da non poter essere salvato».

Nato a San Martino in Villafranca nel 1925 e ordinato sacerdote nel 1948, fu cappellano in varie parrocchie della città, ai Cappuccinini, in Cattedrale, a Schiavonia e alla SS. Trinità; fu insegnante di religione all'Istituto Magistrale per 33 anni e, dal 1972 fino alla morte, avvenuta il 4 ottobre 2002, parroco a Santa Caterina. Pittore, poeta, musicista, organizzatore di pellegrinaggi, utilizzava anche i nuovi mezzi di comunicazione per raggiungere e incontrare le persone. E tanti si erano riavvicinati alla fede proprio attraverso l'incontro con lui.

Un aneddoto significativo è stato raccontato da Caterina Gorlani, figlia di Emanuela Bianchi Porro. Un giorno mentre si trovava in America, a San Francisco, ha fermato un taxi il cui autista era di origine italiana. Accorgendosi che anche Caterina era italiana le ha chiesto se conoscesse Forlì, sua città natale, e Dovadola e Benedetta. Alla risposta affermativa il taxista ha manifestato il suo entusiasmo e la sua gratitudine per don Arturo che le aveva fatto conoscere Benedetta e la sua devozione alla Beata: «Parlo a tutti di lei».



Vero Giammarchi

Il 5 marzo 2025 hanno avuto luogo a Dovadola le esequie di Vero Giammarchi di 86 anni, parente della mamma della Beata Benedetta. La famiglia, a cui va la nostra gratitudine, ha devoluto le offerte all'Associazione per Benedetta Bianchi Porro, come era già avvenuto in occasione della scomparsa



della moglie e ha scelto come frase del ricordino funebre una frase di Beata Benedetta: «Io penso che cosa meravigliosa è la vita anche nei suoi aspetti più terribili; e la mia anima è piena di gratitudine e di amore verso Dio per questo». A Vero e a tutti i suoi cari vanno il nostro ricordo e il nostro affetto.

Associazione per Benedetta Bianchi Porro

Altre testimonianze

Su «Redes» periodico della diocesi di Celaya in Messico

«Redes» (Reti), periodico della diocesi di Celaya in Messico dedica la prima pagina col titolo *L'umiltà è la porta di entrata al Cielo* a Beata Benedetta. All'interno un lungo articolo dal titolo *Il volto della speranza* presenta la testimonianza di Benedetta.



PREGHIERA CON BENEDETTA: OGNI LUNEDÌ A DOVADOLA IL SECONDO MARTEDÌ ALL'OSPEDALE DI FORLÌ

Ogni lunedì sera alla Badia di Dovadola viene recitato il rosario attorno alla tomba di Beata Benedetta Bianchi Porro. Il rosario si può seguire anche attraverso i social sulla pagina Facebook "Il rosario con Benedetta".

La preghiera inizia sempre con la lettura di un testo di Benedetta, il rosario si recita per tutte le persone che hanno chiesto l'intercessione della Beata.

Al termine di ogni decina viene aggiunta la giaculatoria «Benedetta prega per noi, prega con noi». Si conclude con le litanie, la preghiera secondo le intenzioni del Papa e l'inno a Benedetta. Chi desidera segnalare nomi di persone per cui pregare al rosario del lunedì può farlo scrivendo a: don_a_gio@yahoo.it.

Nella cappella dell'ospedale "Morgagni-Pierantoni" di Forlì dove è venerata anche una reliquia di Beata Benedetta, il secondo martedì di ogni mese, alle 14:30 rosario meditato con i pensieri di Beata Benedetta, alle 15 Santa Messa.

MESSAGGI SUI SOCIAL



PER COMUNICARE CON NOI, PER RICHIEDERE LIBRI O ALTRO MATERIALE, POTETE RIVOLGERVI A:
info@beatabenedetta.org - www.beatabenedetta.org
cell. 351.3312215



PER OFFERTE:

ASSOCIAZIONE PER BENEDETTA BIANCHI PORRO ONLUS
c/c postale 001044470506
oppure

IBAN IT 54 X 08542 13200 000000265778

BIC ICRAITRRF20

Credito Cooperativo Ravennate Forlivese & Imolese

codice fiscale 97281960159

Dona il tuo **5xmille** all'Associazione per Benedetta Bianchi Porro



PARROCCHIA DI DOVADOLA - FONDAZIONE BENEDETTA BIANCHI PORRO
ASSOCIAZIONE PER BENEDETTA BIANCHI PORRO

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

DIOCESI DI FORLÌ-BERTINORO

8 AGOSTO 1936-2025
89° anniversario della nascita
di Beata BENEDETTA Bianchi Porro

BADIA DI DOVADOLA

domenica 3 agosto 2025 ore 17.30

Concerto d'organo in memoria di Anna Cappelli
nel XX anniversario della morte

lunedì 4 agosto 2025 ore 20.30

recita del S. ROSARIO alla tomba di Beata Benedetta

venerdì 8 agosto 2025 ore 20.30

S. MESSA presieduta da S.E. Mons. LIVIO CORAZZA

Vescovo di Forlì-Bertinoro

